



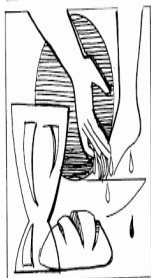
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 19/05/2024
www.pievedibudrio.it

VII settimana del Tempo Ordinario (Anno B) Terza settimana del Salterio

Anche voi date testimonianza

Vangelo di Domenica 19/05/2024: Gv 15,26-27 16,12-15



«...Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Vieni Spirito Santo



Profeta GEREMIA

Il libro di Geremia, il più lungo di tutta la Bibbia, è una collezione di testi che riguardano gli eventi dopo la caduta di Gerusalemme, nel 587 a.C., ed è una testimonianza di come Israele sia sopravvissuto a un evento politico catastrofico. L'intenso lavoro di riflessione sulla propria sconfitta e le cause che l'hanno generata ha portato al superamento di idee e atteggiamenti illusori e dannosi.

Il racconto della vocazione di Geremia (cf. Ger 1,4-19) richiama quello della vocazione di Mosè. Alla chiamata profetica, Geremia risponde obiettando la propria incapacità a essere persuasivo con la parola, a causa della sua giovane età: ***“Ecco io non so parlare, perché sono giovane”*** (Ger 1,16). L'espressione “sono giovane” si comprende meglio se accostata a quelle simili di Mosè e di Salomone (cf. Es 4,10 e 1Re 3,7): in entrambi i casi “giovane” è sinonimo di “inesperto” o comunque considerato tale. Alla richiesta di Dio, Geremia oppone quello che riconosce come un proprio limite: ***“Non so parlare”***.

Geremia dice ciò che lui vede di se stesso: un giovane inesperto, impacciato nel parlare di fronte ad altri, più grandi e più capaci di lui in fatto di guida di popoli e di esperienza di vita. Geremia avverte la propria piccolezza e inadeguatezza. Coglie, in fondo, una parte di verità.

Di contro il Signore gli promette ***“autorità [...] per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”*** (Ger 1,10).

A Geremia viene offerta la possibilità di superare quello che lui avverte come una mancanza: ***“Non so parlare”***.

Parlerà invece, e parlerà davanti a popoli che prima neanche conosceva, parlerà a persone più grandi di lui, per età, ruolo e prestigio. Entrerà in un dialogo assiduo con il Signore, e in questo dialogo lui stesso crescerà; da questa intimità prolungata nel tempo imparerà a esprimersi, acquisirà lucidità nel discernere le situazioni e autorità nel parlare con pertinenza di ciò che gli sta di fronte.

Diventerà capace di abitare la solitudine in cui la chiamata di Dio lo pone, e insieme saprà soffrire con il suo popolo, con le persone che da Dio gli sono affidate. Imparerà la compassione: vivrà sulla propria carne la stanchezza e la fatica di chi, accanto a lui, è smarrito. Sperimenterà sulla propria pelle il male e l'angoscia di chi patisce ingiustizia. Reso sensibile all'azione e alla presenza di Dio in un mondo pieno di conflitti, di inganno e di dolore, troverà consolazione e la capacità di donarla agli altri.

I simboli dello SPIRITO SANTO

694 **L'acqua.** Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma, «battezzati in un solo Spirito», noi «ci siamo» anche «abbeverati a un solo Spirito» (1 Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente e che in noi zampilla per la vita eterna.

695 **L'unzione.** Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativo dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente «Crismazione». Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo («Messia» in ebraico) significa «unto» dallo Spirito di Dio. Nell'Antica Alleanza ci sono stati alcuni «unti» del Signore, primo fra tutti il re Davide. Ma Gesù è l'unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente «unta di Spirito Santo». Gesù è costituito «Cristo» dallo Spirito Santo. La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annunzia come Cristo fin dalla nascita e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore; è lui che ricolma Cristo, è sua la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti. Allora, costituito pienamente «Cristo» nella sua umanità vittoriosa della morte, Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché «i santi» costituiranno, nella loro unione all'umanità del Figlio di Dio, l'«uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13): «il Cristo totale», secondo l'espressione di sant'Agostino.

Calendario della Settimana

Domenica 19 Maggio	Ore 09,30: S. Messa - <i>Festa di fine Catechismo</i> Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 20 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Martedì 21 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 22 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara (Festa di S. Rita)
Giovedì 23 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Venerdì 24 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Sabato 25 Maggio	Ore 16-16,30: Confessioni Ore 16,30: S. Rosario Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 26 Maggio	Ore 09,30: S. Messa di Prima Comunione Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parcchiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

Francesco: lo sport sia competizione genuina non corrotta da altri interessi

Lo sport è un modo di impiegare il tempo libero che suscita interessi e opportunità di incontro, aggrega, crea comunità, dinamizza la vita in maniera ordinata e promuove sogni, soprattutto nelle giovani generazioni e, plasmando la vita quotidiana di molte persone", ha un ruolo sempre più importante nella società. Spesso l'apostolo Paolo ha paragonato più di una volta la vita spirituale all'attività agonistica, in particolare alla corsa il cui premio è Cristo stesso e che la disciplina e la temperanza degli atleti, come pure il sano agonismo sono stati spesso valorizzati come metafore della vita cristiana virtuosa. Ecco allora che quanti desiderano e si sforzano di piacere a Dio e di essere suoi amici e sono coinvolti nello sport, sono chiamati ad agire in modo da proporre Gesù come vero atleta di Dio. Recenti pronunciamenti pontifici hanno arricchito la riflessione ecclesiale sullo sport, collocandolo nel suo orizzonte umano, mettendolo in guardia dai rischi di disumanizzazione e corruzione, ma promuovendolo come luogo privilegiato di incontro tra persone e di fraternità tra i popoli. Nello sport, a tutti i livelli, non dovrebbe mai venir meno lo spirito 'amatoriale', che ne preserva la genuinità.

Papa Francesco sottolinea inoltre la grande responsabilità educativa che hanno gli adulti che operano in questo campo, rilevando che la loro coscienza, formata nei valori umani è determinante per dar vita ad ambienti sportivi, sani, e formativi al fine di prevenire atteggiamenti diseducativi e ogni forma di abuso, specialmente a danno dei minori e dei più vulnerabili".